CHAMOIS SERVIZI SRL A SOCIO UNICO
partecipata al 100% dal Comune di Chamois e
soggetta a direzione e coordinamento

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

Triennio 2018-2020 (Articolo 10, comma 8, lett.a), d.lgs n.33/2013)

Predisposto dal responsabile della prevenzione della corruzione

Adottato in data 22/1 /2019 con deliberazione del Consiglio di amministrazione

Pubblicato sul sito internet nella sezione “Amministrazione trasparente”

Indice

Premessa 1. Il quadro normativo 2. Il processo di elaborazione e le finalità del Piano 3. L'analisi del contesto esterno ed interno 4. La ricognizione delle attività a elevato rischio corruzione 5. Le misure per contrastare il rischio corruzione 6. Le attività di monitoraggio del Piano 7. Le attività realizzate 8. Schemi per la mappatura dei processi 9. Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità (allegato) 10. Obblighi di pubblicazione (tabella allegata riportante le categorie di dati da pubblicare)

Premessa

Il presente documento costituisce il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) della Società Chamois servizi srl a socio unico per il triennio 2018 - 2020, con il quale la società intende contribuire, per quanto di propria competenza, all'applicazione dei principi di legalità alla base di una corretta gestione delle risorse pubbliche, nonché prevenire e combattere la corruzione nell'ambito delle proprie attività istituzionali. Si premette che il presente Piano di Prevenzione della Corruzione è predisposto in forma semplificata, dovendo necessariamente tenere conto di quelle che sono le peculiarità della società quale ente di diritto privato in controllo pubblico e, soprattutto, della esiguità della struttura organizzativa della stessa. In coerenza con quanto prescritto dall'articolo 1, comma 5, lettera a) della legge n. 190/2012.

Il Piano è principalmente finalizzato all'individuazione del livello di esposizione degli uffici della società al rischio di corruzione e alla definizione di interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio. Con questo Piano, la società, in coerenza con il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), si prefigge l'obiettivo di definire uno strumento che, rispondendo ai principi di dinamicità e progressività, favorisca comportamenti del proprio personale ispirati ai principi etici della legalità, della lealtà, della correttezza e della trasparenza in netta contrapposizione al fenomeno della corruzione, perseguendo, nell'ambito delle strategie di prevenzione, i seguenti tre obiettivi principali (in linea con gli orientamenti espressi in ambito sovranazionale):

- ridurre le opportunità che si verifichino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

1. Il quadro normativo

Con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha pubblicato la Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2017 (di seguito PNA) che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione.

Le principali modifiche legislative intervenute nel 2017 sono le seguenti:

 Delibera ANAC n. 241 dell'8 marzo 2017 «Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016»

 Delibera ANAC n. 382 del 12 aprile 2017 «Sospensione dell'efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14 d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN»

 Delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici».

 Legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato». Il provvedimento tutela i cosiddetti "whistleblower", prevedendo fra l'altro che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell'identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito.

La Delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 merita una discussione approfondita. Il testo illustra le principali novità con riferimento alla materia dell'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle società a controllo pubblico, negli enti di diritto privato controllati, nelle società partecipate e negli enti di diritto privati considerati all'art. 2 bis, co. 3 del d.lgs 33/2013. La trasparenza, di cui le citate linee guida precisano l'ambito di applicazione, è sia quella consistente nella pubblicazione sui siti web dei dati e dei documenti

soggetti a pubblicazione obbligatoria, sia quella relativa all'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato. Precisiamo che quest'ultimo riguarda i dati e i documenti da non pubblicare obbligatoriamente.

L'art. 2-bis si compone di tre commi:

- al primo si definisce e delimita la nozione di "pubbliche amministrazioni" con rinvio all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165 del 2001;
- al secondo comma si dispone che la medesima disciplina dettata dal d.lgs. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni si applica, "in quanto compatibile", anche a:

a) enti pubblici economici e ordini professionali;

b) società in controllo pubblico come definite dal d.lgs. 175/2016. Sono escluse, invece, le società quotate come definite dal medesimo decreto.

c) associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

- al terzo comma si dispone che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, "in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica", come definite dal d.lgs. n. 175 del 2016 "e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici".

2. Il processo di elaborazione e le finalità del Piano

Il processo di elaborazione e gestione del Piano, portato avanti dall'RPTC, sulla falsariga di quello già predisposto precedentemente, ha visto il diretto coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione, in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione e alla determinazione degli obiettivi strategici, di cui il principale è la promozione di maggiori livelli di trasparenza. Il RPTC ha curato

anche la partecipazione degli stakeholder all'elaborazione e all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, coinvolgendo anche il personale che opera all'interno della società, sia perché, trattandosi di un ente di piccole dimensioni, i dipendenti hanno un'approfondita conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali e di quali profili di rischio siano involti; sia perché possono dare suggerimenti utili nell'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'ente e dei singoli uffici. L'elaborazione del Piano si è articolata nelle fasi di seguito brevemente descritte.

• Esame della normativa;

• Analisi del contesto esterno ed interno;

• Analisi e valutazione del rischio;

• Analisi delle misure di prevenzione;

• Redazione della prima bozza del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza a cura del Responsabile per la prevenzione della corruzione e del referente interno;

• Trasmissione della prima bozza del Piano al Consiglio di Amministrazione e raccolta delle correzioni/integrazioni pervenute;

• Presentazione della eventuale seconda bozza, discussione ed adozione del PTPCT in seno al Consiglio di Amministrazione

Il Piano sarà tempestivamente pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito della società, Sotto-sezione Altri contenuti/Anticorruzione. L'attuazione del Piano è affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione che, con il supporto del referente interno, provvederà a diffonderlo a tutti i dipendenti invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive. L'attività di monitoraggio e revisione sarà svolta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, con controlli a campione e a cadenza trimestrale. La sua attività sarà svolta con il supporto del referente interno e in collaborazione con la Segreteria di Direzione, che espleta sia funzioni amministrative che organizzative e di comunicazione. Questa attività comporterà la valutazione sullo stato di attuazione del Piano, la vigilanza sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione e la formulazione di eventuali proposte di modifica, laddove le misure già prefigurate si dimostrassero non sufficienti/adeguate oppure intervenissero mutamenti sostanziali nell'organizzazione/attività della società.

3. L'analisi del contesto esterno ed interno

Come previsto dal PNA, la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie per comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Contesto esterno

La Società ha sede nel Comune di Chamois.

Il tenente colonnello Emanuele Caminada, comandante del Gruppo carabinieri di Aosta, e il generale Raffaele Ditroia, comandante della guardia di finanza, ricevuti il 16/11/2017 dalla commissione consiliare «Istituzioni e Autonomia» nell'ambito delle «audizioni finalizzate all'acquisizione di elementi conoscitivi in ordine al fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata» hanno tracciato un quadro della criminalità operante in Valle d'Aosta dicendo che essa coltiva i suoi affari illegali mimetizzandoli in contesti di apparente legalità.

In questo incontro è emerso che la Valle presenta alcune peculiarità rispetto ad altri territori: ad esempio non ci sono fenomeni criminali evidenti legati al controllo del territorio, come estorsioni o attività palesi di riciclaggio di denaro. Tuttavia le attività investigative dimostrano che esiste un substrato culturale favorevole a certi fenomeni, anche tra i giovani. È stato sottolineato che esistono forti legami con elementi accostabili a realtà di tipo mafioso. Quel che è assente o che non si mostra con evidenza, sono i cosiddetti "reati presupposti", cioè quelli da cui le indagini di solito partono per svelare le reti criminali, come il traffico di stupefacenti o il "pizzo" che qui è praticamente inesistente.

Se attività illecite si sviluppano, lo fanno mantenendosi su binari apparentemente legali, sfruttando settori come l'edilizia e il turismo. È per questo che le forze dell'ordine monitorano una serie di indicatori, come ad esempio le aziende che si arricchiscono tanto e in poco tempo, magari adottando strumenti come le sovrafatturazioni. La Finanza controlla attentamente i bilanci delle imprese, a partire dalle più piccole, alla ricerca di anomalie. A differenza del passato, sembra preoccupare meno invece il ruolo del Casinò. Infatti con gli attuali sistemi di controllo e tracciatura è estremamente improbabile che la criminalità organizzata possa ad esempio riciclare denaro sfruttando i tavoli da gioco.

Il quadro tracciato non si scosta molto da quello descritto dalla presidente della Commissione parlamentare Antimafia, Rosy Bindi, la quale ha sottolineato che la 'ndrangheta in Valle d'Aosta ha assunto tutte le caratteristiche tipiche della presenza della criminalità organizzata nel Nord, senza atti di violenza, né atti di estorsione.

Contesto interno

Per quanto riguarda il contesto interno, sono stati presi in considerazione aspetti legati al sistema delle responsabilità e aspetti riguardanti il livello di complessità dell'ente. Come già detto nella premessa, la società ha una struttura organizzativa esigua. Non vi sono figure dirigenziali. Il presidente dirige e coordina l'attività della società ed è a capo del personale dipendente, per il quale definisce le mansioni in relazione alle attività da svolgersi. Il Consiglio di Amministrazione, organo di indirizzo, è formato da tre membri, dura in carica cinque anni ed esercita tutti i poteri inerenti l'amministrazione della società.

La Società è stata appositamente costituita dal Comune per svolgere, oltre alla gestione della teleferica regionale per il trasporto delle merci da Buisson (Antey Saint André) a Chamois, altri servizi di interesse pubblico, quali il trasporto di merci e persone all'interno del comune con partenza dalla teleferica, la gestione e smaltimento dei rifiuti all'interno del territorio comunale, la manutenzione delle strade, degli impianti in genere e del verde all'interno del territorio comunale, la gestione dei servizi per la riscossione di entrate tributarie ed extra tributarie, la gestione, l' assistenza e la consulenza per le reti informatiche.

4. La ricognizione delle attività ad elevato rischio di corruzione

Il presente capitolo assolve alla prima finalità del Piano che - a norma dell'articolo 1, comma 5, lettera a), della legge n. 190/2012 - deve fornire una "valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione". Il tipo di strutturazione e le ridotte dimensioni dell'organico dell'ente semplificano tale valutazione. Il grado di esposizione al rischio di corruzione è stato misurato a livello dei servizi sui quali si articola l'organizzazione della società. La ricognizione è stata effettuata secondo le modalità di seguito illustrate.

Attività di cui all'art. 1, c. 16 della legge n. 190/2012

La norma citata ha individuato alcuni procedimenti per i quali le Amministrazioni pubbliche e gli enti ad esse assimilati sono tenuti ad assicurare livelli essenziali delle prestazioni erogate, a fini di trasparenza e di prevenzione e contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione. Si tratta, in particolare, dei procedimenti di: a) autorizzazione o concessione (ossia provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario); b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 50/2016; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera. In proposito si evidenzia che la società, sulla base del suo status giuridico e dell'operato sino ad oggi posto in essere: - non adotta provvedimenti di autorizzazione o concessione; - non concede e non eroga sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o vantaggi economici a favore di persone ed enti pubblici e provati; - non espleta concorsi e prove selettive pubblici per le progressioni di carriera o per l'assunzione del personale.

Per ciascuno dei procedimenti/processi che, in esito all'attività ricognitiva sopra descritta, sono stati qualificati "a elevato rischio di corruzione" è stata effettuata la valutazione del grado di rischio insito, indicato con un punteggio numerico (valore massimo 25) che esprime la potenzialità che si verifichi un evento corruttivo e/o un episodio di illegalità. Per la sua misurazione sono stati utilizzati i criteri proposti nell'allegato 1.

All'analisi dei procedimenti individuati dalla normativa prima citata, non vengono aggiunge analisi delle aree di rischio specifiche della società, in quanto inesistenti.

In via preliminare la mappatura dei processi e l'analisi dei possibili eventi corruttivi porta alla seguente valutazione del rischio. La società ha individuato come a livello CRITICO di rischio di corruzione i processi in cui, tenuto conto degli indicatori fissati nel P.N.A., la valutazione complessiva corrisponde a valori compresi tra 15 e 25, quale prodotto della probabilità x impatto. Dall'analisi effettuata non risultano processi con un livello di rischio critico. Sono individuate come a RILEVANTE livello di rischio i processi in cui la valutazione complessiva corrisponde a valori compresi tra 8 e 15 quale prodotto della probabilità x impatto; In base alla valutazione effettuata, non risultano processi con un livello di rischio rilevante. Sono individuate come a livello MEDIO di rischio i processi in cui la valutazione complessiva corrisponde a valori compresi tra 3 e 8 quale prodotto della probabilità x impatto; in base alla valutazione effettuata, risultano rientrare in questa fascia di rischio il processo di acquisizione e progressione del personale e il processo di affidamento lavori, forniture e servizi. Sono individuate come a TRASCURABILE livello di rischio i processi in cui la valutazione complessiva corrisponde a valori compresi tra 1 e 3 quale prodotto della probabilità x impatto.

5. Le misure per contrastare il rischio di corruzione

Questo capitolo è dedicato alla seconda finalità del Piano ossia all'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione. L'obiettivo prioritario consiste nel definire interventi organizzativi atti a evitare la commissione di fattispecie illecite, con evidente efficacia deterrente. L'obiettivo secondario è, invece, raggiunto con l'applicazione di sanzioni adeguate. Sono state individuate le seguenti misure di carattere preventivo: - Adozione di meccanismi di specifica formazione e informazione del personale operante in uffici a rischio di corruzione;

6 . Monitoraggio attività

Assolvimento degli obblighi di pubblicazione; - Monitoraggio del rispetto della disciplina in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi.

Processo di assunzione delle decisioni.

Vengono, di seguito elencate, le misure di prevenzione adottabili nelle fasi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni:

- Rotazione degli incarichi negli uffici a rischio di corruzione. Questa misura sarà attuata a patto che non sia pregiudicata la continuità del servizio, in particolar modo laddove gli incarichi presuppongano il possesso di professionalità o specializzazioni difficilmente sostituibili. Per quanto riguarda il reparto Segreteria, come abbiamo già precisato, vi sono mansioni affidate a più persone ed altre affidate specificamente a singole

persone, tuttavia in caso di assenza la rotazione è automatica. Per quanto riguarda l'erogazione delle attività didattiche e divulgative la rotazione fra i divulgatori è attuata come prassi.

- Gestione condivisa delle pratiche. I procedimenti considerati ad elevato rischio di corruzione saranno gestiti da almeno due dipendenti nell'espletamento della fase di valutazione delle condizioni di ammissibilità delle istanze e dei requisiti rilevanti ai fini della conclusione del procedimento stesso.

- Articolazione dei compiti e delle competenze. Le varie fasi dei procedimenti verranno affidate a figure distinte all'interno della società. E' infatti importante che nelle aree a rischio le varie fasi procedimentali siano affidate a più persone. - Formalizzazione delle principali fasi procedurali. Per garantire la massima imparzialità e trasparenza nelle attività di affidamento contratti pubblici (lavori, servizi, forniture) e nelle attività di selezione e reclutamento del personale e dei collaboratori professionali.

- Rispetto del Regolamento concernente l'acquisizione di beni, servizi e lavori di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria.

- Verifica degli atti a campione sulla correttezza del processo di assunzione delle decisioni.

- Tra le misure da apportare, per cui si sta valutando la fattibilità in termini di costi, vi è l'acquisizione di un nuovo sistema informatico più avanzato in grado di automatizzare talune procedure per quanto riguarda la gestione delle entrate derivanti dalle attività di didattica e divulgazione.

Specifica formazione del personale.

Il personale della società sarà sensibilizzato ed aggiornato in materia di anticorruzione per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, con il supporto del referente interno e, se le risorse finanziarie lo consentiranno, attraverso ulteriori specifici corsi di formazione. Per tutti i dipendenti della società esposti a rischio di corruzione sono stati organizzati dei corsi nel 2016 riguardo all'osservanza della disciplina dettata in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, nonché due giornate intere dedicate all'applicazione del nuovo Codice dei contratti pubblici. Se le risorse disponibili lo consentiranno, si valuterà la possibilità di accedere nel 2017 ad ulteriori interventi formativi in materia di contrasto alla corruzione e all'illegalità. Obblighi di pubblicazione La società ha provveduto alla pubblicazione della sezione "Amministrazione trasparente" sul proprio sito istituzionale in ottemperanza alle disposizioni del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016.

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, cumulo di impegni e incarichi.

A seguito dell'approvazione del d.lgs. 39/2013, il Responsabile vigilerà riguardo alla corretta applicazione della normativa, anche alla luce delle recenti Linee guida dell'ANAC (Delibera n. 833 del 3 agosto 2016). Il RPCT è il soggetto cui la legge, secondo l'interpretazione dell'ANAC e della stessa giurisprudenza amministrativa, riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza della situazione di inconferibilità, di dichiarazione della nullità dell'incarico, nonché il successivo potere sanzionatorio nei confronti degli autori della nomina dichiarata nulla perché inconferibile. Nel differente caso della sussistenza di una causa di incompatibilità, l'art. 19 prevede la decadenza e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro

subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPC, dell'insorgere della causa di incompatibilità. Ciò comporta, per il RPCT, il dovere di avviare un solo procedimento, quello di accertamento di eventuali situazioni di incompatibilità. Una volta accertata la sussistenza di una situazione di incompatibilità, il RPCT contesta all'interessato l'accertamento compiuto. 6. Le attività di monitoraggio del Piano La legge n. 190/2012 affida al Responsabile il compito di monitorare lo stato di attuazione del Piano di prevenzione della corruzione. Considerate le contenute dimensioni della Chamois servizi srl a socio unico, l'attività di monitoraggio sarà svolta dal RPCT con il supporto del referente interno per la prevenzione della corruzione. Il monitoraggio dovrà consentire di: - verificare l'effettiva idoneità delle misure prefigurate nel Piano di prevenzione della corruzione a prevenire e reprimere i fenomeni di corruzione e illegalità all'interno dell'ente; - vigilare sul corretto funzionamento e sulla puntuale osservanza del Piano di prevenzione della corruzione da parte di tutto il personale dipendente; - proporre modifiche al Piano allorché le misure prefigurate si siano rivelate insufficienti/inadeguate ovvero siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute o siano sopravvenuti mutamenti sostanziali nell'organizzazione e/o nell'attività dell'ente; - indicare alla figura competente all'esercizio dell'adozione disciplinare, quindi al Presidente, i nominativi dei dipendenti che non abbiano attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Il PNA 2016 sottolinea infatti il dovere del RPCT di segnalare all'organo di indirizzo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

7. Le attività realizzate

In tema di lotta all'illegalità e di promozione della trasparenza e dell'integrità, sono state realizzate alcune attività che si riportano di seguito. Nel corso del 2017 la società ha provveduto all'aggiornamento della sezione del sito istituzionale dedicata alla trasparenza, denominata "Amministrazione trasparente", in conformità all'articolazione e ai relativi contenuti prescritti dalla normativa suddetta. Nello specifico, la sezione è articolata in sezioni e sottosezioni di primo e di secondo livello corrispondenti alle tipologie di dati da pubblicare, come indicato nell'allegato 1 del d.lgs. 33/2013 e alla luce delle modifiche introdotte dal d.lgs 97/2016. Il 15 luglio è entrato in vigore il nuovo Codice dei contratti pubblici, d.lgs 50/2016, e questo ha comportato la stesura di un nuovo Regolamento degli appalti di forniture, lavori e servizi, approvato in occasione del CDA del 30/01/2017e pubblicato sul sito. E' garantito il diritto di accesso civico ai sensi del d.lgs 33/2013 e del d.lgs 97/2016 (decreto trasparenza). In particolare il d.lgs 97/2016 disciplina l'accesso civico a dati non oggetto di pubblicazione obbligatoria. Tale nuova tipologia di accesso, definita come accesso civico generalizzato, delineata nel novellato art. 5, comma 2, ai sensi del quale "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis", si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. A ciò si aggiunge un ulteriore elemento, ossia che l'istanza "non richiede motivazione". La ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. L'accesso "generalizzato" non sostituisce l'accesso "civico". Quest'ultimo

infatti rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza. Il diritto all'accesso civico può essere esercitato gratuitamente, senza obbligo di motivazione e la richiesta va inoltrata alla Chamois servizi srl a socio unico - inviando una e-mail all'indirizzo: segretraichamois@gmail.com, indicando: indirizzo e-mail per la risposta, un eventuale indirizzo della pagina web in cui sono assenti le informazioni e la descrizione sintetica della richiesta. Ogni richiesta deve essere sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. Ricevuta la richiesta si verificherà la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, si provvederà alla pubblicazione dei documenti o informazioni oggetto della richiesta nella sezione Amministrazione trasparente del sito della società entro il termine di 30 giorni. Contestualmente si dà comunicazione della avvenuta pubblicazione al richiedente indicando il relativo collegamento ipertestuale. Se quanto richiesto risulta già pubblicato sul sito web, si limita a indicare il collegamento ipertestuale al documento o alla informazione al richiedente. In caso di inerzia, ritardo, omessa pubblicazione o mancata comunicazione, il richiedente può contattare il RPCT oppure il Presidente Dell'Amico Valerio, quale titolare del potere sostitutivo, inviando una richiesta tramite e-mail all'indirizzo email societaria Analogamente, il diritto di accesso generalizzato può essere esercitato gratuitamente, senza obbligo di motivazione, inviando una e-mail di richiesta alla società, indicando: indirizzo e-mail per la risposta. Ogni richiesta deve essere sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico, in risposta alla richiesta di accesso generalizzato, è gratuito. Tuttavia quando l'amministrazione risponde mediante il rilascio di documenti ed informazioni in formato cartaceo, può richiedere il rimborso dei soli costi effettivamente sostenuti e documentati per la riproduzione su supporti materiali. Laddove la richiesta di accesso generalizzato possa incidere su interessi connessi alla protezione dei dati personali, o alla libertà e segretezza della corrispondenza oppure agli interessi economici e commerciali (ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali), l'ente destinatario della richiesta di accesso deve darne comunicazione ai soggetti titolari di tali interessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento (o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione). Il soggetto contro interessato può presentare (anche per via telematica) una eventuale e motivata opposizione all'istanza di accesso generalizzato, entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione della richiesta di accesso generalizzato. Decorso tale termine, l'amministrazione provvede sulla richiesta di accesso generalizzato, accertata la ricezione della comunicazione da parte del contro interessato. Il procedimento di accesso generalizzato deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza, con la comunicazione dell'esito al richiedente e agli eventuali contro interessati. Tali termini sono sospesi (fino ad un massimo di dieci giorni) nel caso di comunicazione della richiesta al contro interessato. In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti. Nel caso in cui l'accesso sia consentito nonostante l'opposizione del contro interessato, i dati o i documenti richiesti possono essere trasmessi al richiedente non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del contro interessato. Il provvedimento di rifiuto deve contenere una adeguata motivazione che dà conto della sussistenza degli elementi che integrano l'esistenza del pregiudizio concreto; analogamente il provvedimento di accoglimento deve includere una adeguata motivazione che dà conto della insussistenza di uno o più elementi

che integrano l'esistenza del pregiudizio concreto, specie quando è adottato nonostante l'opposizione del contro interessato. In caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato dal comma 6 del d. lgs. n. 33/2013, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, inviando una comunicazione all'indirizzo e-mail della società. Il RPCT deciderà con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Infine, come raccomandato dall'ANAC nelle linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso generalizzato, pubblicate con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, la Fondazione realizzerà una raccolta organizzata delle richieste di accesso attraverso un Registro delle richieste di accesso civico che la società pubblicherà sul proprio sito. Il registro conterrà l'elenco delle richieste, con l'oggetto, la data e il relativo esito, con la data della decisione e sarà pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, e verrà tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi nella sezione Amministrazione trasparente, "altri contenuti – accesso civico" del sito web istituzionale. E' garantita inoltre la possibilità di far pervenire al RPCT delle segnalazioni anonime sia da parte del personale interno che da parte di lavoratori privati che intrattengono rapporti con la società

8. Schemi per la mappatura dei processi

9. Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità (allegato)

10. Obblighi di pubblicazione (tabella allegata riportante le categorie di dati da pubblicare)

Dati ulteriori

Secondo le indicazioni della CIVIT, i dati ulteriori che ogni amministrazione, in ragion delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali dovrebbe individuare a partire dalle richiesta di conoscenza dei propri portatori di interesse, anche in coerenza con le finalità del d.lgs. 150/2009 e della legge n. 190/2012.

Nel corso del 2018, qualora si riscontrasse l'esigenza di pubblicare dati ulteriori a quelli previsti dalla normativa vigente, si valuterà l'opportunità di implementare tale pubblicazione.